

# NATALE 2024

Sto pensando a te



FONDAZIONE  
RACHELINA  
AMBROSINI  
NEWSLETTER  
NATALE 2024



## Se vuoi la pace, cerca la pace.

**S**e vuoi la pace, cerca la pace.

*“Cerca la Pace, il grande dono di Dio, l'unica gioia che non si può godere nel male, l'unica gioia perfetta che è frutto del bene”.*

Queste sono le parole che la Venerabile Rachelina Ambrosini scrisse in un tema all'età di 13 anni. Concetti più che mai attuali, se pensiamo al periodo storico che stiamo attraversando.

Le guerre in Medio Oriente, in Ucraina, i conflitti civili in Africa e le notizie che quotidianamente riempiono i nostri telegiornali sono la prova che non stiamo andando nella giusta direzione.

Così ci ritroviamo anche quest'anno nel periodo natalizio a dover fare conti con ciò che siamo. Perseguiamo chi più, chi meno, chi per niente (ed è questo il problema) degli ideali come la giustizia, la verità ed appunto la pace.

L'ideale, tuttavia, è nulla se rimane tale e non viene messo in pratica.

Non possiamo parlare di pace se non siamo pazienti con il prossimo, se non abbiamo rispetto per chi ci è di fronte.

Non possiamo praticare la pace se calpestiamo i diritti altrui, se non ci preoccupiamo di chi ha bisogno e ci giriamo dall'altra parte.

Non possiamo trovare la pace se noi stessi non siamo in pace. Siamo sempre più interconnessi, ma non comunichiamo, presi da mille cose in una società che corre sempre più veloce.

Ma in quale direzione? Esattamente noi, come umanità, dove stiamo andando? Se non ce lo domandiamo, rischiamo di fare la fine di chi dopo un lungo tragitto si trova solo in mezzo al nulla.

Il Natale può rappresentare, pertanto, un momento per fermarci un attimo e riflettere.

Riflettere attentamente e coscienziosamente su cosa vogliamo essere, usando l'intelligenza (che non è quella artificiale). Abbiamo due alternative: possiamo dirci che va tutto bene così, proseguendo distratti lungo questo percorso chiamato vita, oppure andare avanti cercando di cambiare per quanto possibile quello che non va, trasformandoci nell'ideale che tanto vorremmo e dovremmo perseguire.

La pace non è solo un'idea. La pace esiste se cercata e attuata. Si dice “si vis pacem, para bellum” ossia “se vuoi la pace, prepara la guerra”. Sarebbe l'ora di modificare questa espressione in “si vis pacem, quaere pacem”: se vuoi la pace, cerca la pace.

Come affermava la nostra Rachelina, cerchiamo la pace. Cerchiamola nel nostro cuore e in quel Dono che Dio ci fece, in una mangiatoia, più di duemila anni fa. *Vincenzo Maria Ferri*





## Jasmine, la bambina venuta dal mare

**J**asmine è la bambina venuta dal mare. Undici anni. Partita dalla Sierra Leone, imbarcata a Tunisi. Salvata in un punto oscuro del Mediterraneo tra l’Africa e l’Italia.

Sopravvissuta a 44 derelitti imbarcati con lei su un barcone di lamiera. Tutti morti. Lei si è salvata. E’ stata salvata dall’equipaggio di una Ong (Dio benedica le Ong).

Jasmine è il nome della Speranza. La luce che illumina i tanti, troppi, corpi senza vita (senza identità, senza storia) persi nel Mediterraneo. Jasmine è la vita che non si lascia annientare.

Jasmine è il nome della responsabilità che riceviamo dal buio del mare. Jasmine è il nome della bambina del futuro.

Fiumi di inchiostro e ore di immagini hanno raccontato di questa piccola undicenne fuggita dalla miseria e dalla fame e sfuggita alla morte. Diventerà suo malgrado un “personaggio” mediatico. I media cercano la straordinarietà. E straordinaria è la storia della bambina. Va bene così. Va bene se l’emozione pubblica bonificherà il campo di cuori e menti inariditi dall’indifferenza e dai pregiudizi. La prossimità, segnalata dal calendario, del salvataggio alle festività del Natale, che celebra l’eterna nascita di un altro Bambino, spingerà il racconto pubblico ad alimentare la suggestione del “miracolo”. E forse è anche questo la storia della piccola Jasmine. Non fermiamoci però all’emozione rassicurante che la vicenda ci comunica nel tempo buio della morte, del dolore e delle guerre.

Fa notizia il salvataggio di Jasmine dopo che hanno smesso di esserlo (ad eccezione di sparute eppur lodevoli eccezioni) le migliaia di bambini massacrati a Gaza, messi allo stremo come le loro famiglie. Le ragioni del cuore *devono* essere anche ragioni politiche. Ma il circuito virtuoso non si è saldato. Fame e morte sembrano lontane dai molto presunti tavoli regionali ed internazionali dei negoziati per la pace. Il nuovo assetto del sistema del potere globale e persino il consenso elettorale di questo o quel partito (non solo in Medio Oriente) passa sui corpi delle persone indifese, assume, ampliando l’attenzione su altri scenari, a strumento il corpo stesso dei migranti.

Lo sguardo retrospettivo della nostra memoria, riaccesa dai media, disegna la traccia di una dolorosa, umana via Crucis. Ritornano le immagine del mare e della morte. Ritorna l’immagine di un altro bambino, più piccolo di Jasmine e meno fortunato (osceno aggettivo quando la linea del valore è la sopravvivenza non la vita) di lei. Ritorna l’immagine di Alan Kurdi. L’opinione pubblica mondiale lo ha conosciuto cadavere la mattina del 2 settembre del 2015.

Il corpicino senza vita riverso sulla battigia della spiaggia turca di Bodrun, e poi raccolto pietosamente tra le braccia di un volontario della Mezza luna rossa. Era in fuga dalla Siria con la famiglia. A bordo di un malmesso gommone tentavano di raggiungere l'Europa e poi il Canada facendo tappa nell'isoletta greca di Coos. Una mareggiata, il gommone che viene travolto, la morte di Alan e dei suoi disperati compagni di viaggio.

Sarebbe rimasto un numero, Alan, se una fotoreporter non avesse realizzato quegli scatti che ebbero una diffusione planetaria. La vita persa generò un qualche atto di virtù. L'Europa riconsiderò la normativa sulla gestione dei migranti. I cambiamenti solo annunciati restano tuttavia consegnati alle lettere morte delle buone intenzioni.

Poco è cambiato se la convinzione di fondo resta quella di frenare i flussi migratori, allontanarli dai paesi di arrivo magari con costose quanto inefficaci (forse anche stridenti con le norme del Diritto umanitario) operazioni di "delocalizzazione" dei migranti stessi in campi di controllo.

Riconsiderando le due vicende spunta un filo segreto che lega la bambina della Sierra Leone al piccolo profugo siriano. Per entrambi l'identificazione con il nome proprio è arrivata, per comprensibili difficoltà pratiche, dopo i molti "battesimi" ricevuti dal passaparola delle prime informazioni approdate agli organi di informazione. Aylan fu il primo nome con il quale abbiamo conosciuto il bimbo siriano prima di apprendere che si chiamava Alan Kurdi. Tanti "battesimi" anche per Jasmine: subito chiamata Maria e poi Myriam.

L'imprecisione ci racconta qualcosa di più di un ordinario errore. Ci suggerisce una metafora di vite sospese tra "destino e fortuna". Viene alla memoria, per evocazione, un verso di *Korakhanè*, la canzone di Fabrizio De Andrè che racconta il mondo dei Rom: *"Porto il nome di tutti i battesimi/ ogni nome il sigillo di un lasciapassare/ per un guado, una terra una nuvola un canto / un diamante nascosto nel pane"*.

Tanti nomi che parlano di una unica realtà: la vita ed il suo diritto ad essere sempre e comunque. Alan non l'ha conosciuta la vita che avrebbe potuto avere. Jasmine grazie alla mano tesa di chi l'ha salvata può immaginare il futuro. La mano tesa che nella notte del Mediterraneo le ha donato il lasciapassare per la salvezza dovrà incrociarne tante altre e diverse. Il salvataggio di Jasmine assegna a tutti – noi cittadini, noi società, noi Stato, noi Europa – una responsabilità e un compito da assolvere se non vogliamo che quella bambina si cristallizzi solo come il mero simbolo della Speranza. Se vogliamo che conosca, e ci faccia conoscere, quel *"il valore di quel diamante nascosto nel pane"*. *Mariano Ragusa*



*Gli alunni della Scuola di Teora, in una rappresentazione teatrale sul tema dell'accoglienza.*



## **I bambini in guerra.**

### **G**aza – Leopoli

**Un lungo ponte di aiuti abbiamo fatto pervenire in un'emergenza che provoca solo dolore.**

**Nel 2024 sono state organizzate 5 spedizioni di generi di prima necessità per i neonati e i bambini di prima fascia.**

**Siamo stati di supporto a chi ha rischiato la propria vita per arrivare a destinazione.**

**Di tutto ciò siamo grati al Signore che ha protetto quanti sono impegnati in prima linea e i tanti amici che ci hanno consentito di raccogliere quanto occorreva.**



### **Distribuiti:**

**Duemila confezioni di latte in polvere; indumenti di lana da 0 a 5 anni per 2.500 bambini; matite, colori e giocattoli non contabilizzati.**



## La speranza non delude

**N**el Catechismo/Dottrina che facevamo da bambini ci veniva insegnato, tra l'altro, l'Atto di speranza: *“Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore che io possa goderti in eterno”*. Si veniva, pertanto, orientati ad una Speranza nella vita eterna, radicata sulla Pasqua di Gesù e sul gioioso grido pasquale: *“Cristo, mia speranza, è risorto”*.

Sappiamo bene che sono quasi infinite le speranze che si annidano nel cuore umano: per milioni di esseri umani la speranza è di trovare un tozzo di pane quotidiano, di trovare un lavoro e un dignitoso tetto. Vi sono le speranze di guarigione per tanti ammalati nel corpo e nello spirito e di godere buona salute. E poi vi sono le speranze di vincere una lotteria e di arricchirsi, di fare carriera, di essere famosi e di vivere una vita comoda e tranquilla. Tutto legittimo. Sono le speranze umane, a corto raggio, che permangono nella sfera della immediatezza, della mondanità e della terrenità.

Viviamo il tempo della crisi ed è un'epoca caratterizzata dalla precarietà e imprevedibilità circa il futuro. Inoltre il nostro è un mondo che sfugge al nostro controllo. Tutto questo provoca paura e angoscia per le tante situazioni di guerra e oppressione in atto nelle varie parti del mondo.

Il filosofo Marc Augé ha edito il libro *"Le nuove paure"* (2013) perché alla paura della morte in occidente abbiamo affiancato la paura del vivere. Assistiamo al trionfo di una cultura che privilegia l'effimero e l'attimo fuggente. Non c'è più ricerca di senso. Si vive con poche prospettive, nutrendosi di progetti a brevissima scadenza. Il futuro non è più equivalente di promessa, ma di incognito e minaccia. Molti uomini sono delusi per sentire il futuro come promessa. Subiamo il dilagare della barbarie, la banalizzazione della giustizia, la glorificazione del più forte, la competizione, l'idolo del libero mercato. Ciononostante la speranza di pace e di giustizia continua ad attraversare le vene della storia, in ogni epoca e latitudine e non viene meno neanche nei momenti tenebrosi che avvolgono la famiglia umana, oggi come ieri.

*“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”* (GS 1).

La speranza è sempre presente in ogni cultura e in ogni epoca. Nel mito di Pandora, dal suo vaso aperto fuoriescono tutte le sciagure per abbattersi sull'umanità. Nel fondo rimane soltanto la speranza che però racchiude in sé qualcosa di oscuro. Il significato del termine greco *Elpis* è duplice e non riveste un'accezione semplicemente positiva. E' l'attesa del futuro e allo stesso tempo il timore che sia sempre incerto. È una promessa che può anche non realizzarsi mai.

“Che cosa è la speranza?” Si dice fosse stato chiesto ad Aristotele. “È sogno di uomo sveglio”, avrebbe risposto.

I versi più sorprendenti sono senz'altro quelli dello scrittore e poeta francese Charles Peguy ne *Il portico del mistero della seconda virtù* (1911), un poema cui fa riferimento Papa Francesco quando parla del tratto caratteristico di questa virtù: una bambina che guarda al futuro e che sorprende, con la sua irriducibilità, lo stesso Dio e che parla in prima persona: “*La fede che più amo, dice Dio, è la speranza ... Ciò che mi sorprende ... è la speranza. E non so darmene ragione. Questa piccola speranza che sembra una cosina da nulla. Questa speranza bambina. Immortale... La piccola speranza avanza fra le due sorelle maggiori e su di lei nessuno volge lo sguardo.*

*Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata della salvezza, sulla strada interminabile, sulla strada fra le sue due sorelle la piccola speranza. Avanza”.*

La Speranza avanza tra le due sorelle maggiori tenendole per mano, ma è lei in realtà che le conduce. Egli dice poeticamente che Dio non si stupisce tanto per la fede degli esseri umani, e nemmeno per la loro carità; ma ciò che veramente lo riempie di meraviglia e commozione è la speranza della gente: “*Che quei poveri figli – scrive – vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina*».

L'immagine del poeta richiama i volti di tanta gente che è transitata per questo mondo – contadini, poveri operai, migranti in cerca di un futuro migliore – che ha lottato tenacemente nonostante l'amarezza di un oggi difficile, colmo di tante prove, animata però dalla fiducia che i figli avrebbero avuto una vita più giusta e più serena.

Lottavano per i figli, lottavano nella speranza. La speranza è essenziale come l'ossigeno per la vita di ogni persona e anche per la Chiesa. “*E' la bambina Speranza che trascina le due sorelle, perché se si ferma la speranza si ferma tutto e noi dobbiamo diventare complici della bambina speranza*”. La speranza è la spinta nel cuore e “*ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle*” (Sant'Agostino).

Nel mondo cristiano la Speranza è Altro che assomma tutte le speranze umane e le trascina nel vortice dell'eternità.

Come “stranieri e pellegrini” (1 Pt 2,11), abbiamo cercato “*ciò che è prezioso davanti a Dio*” (1 Pt 3,4) per mostrare a tutti le ragioni della nostra speranza e condividere con ogni uomo la gioia “*indicibile e gloriosa*” (1 Pt 1,8) che il Risorto infonde nei nostri cuori. È proprio la Pasqua del Signore a suggerirci la via da seguire, a svelarci l'origine e il compimento di ogni speranza.

Il Giubileo vuole essere questo, vuole essere un ricordo e una provocazione, perché l'annuncio della speranza è l'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo: Cristo è nostra speranza. La speranza nasce per noi dalla certezza della risurrezione di Gesù, e quindi, davanti a tante forme di male, a tante forme di morte e davanti anche una cultura di morte dobbiamo essere annunciatori e testimoni con segni concreti di vita e di speranza.

Di fronte all'indifferenza generale e ad una disperazione dilagante i cristiani debbono vivere la differenza cristiana altrimenti non vale nulla. *Qoelet* afferma che tutti abbiamo dentro un frammento di eternità. Perciò la grande speranza cristiana è che la morte non abbia l'ultima parola. Speranza nella risurrezione e nella vita eterna.

Questo è il *proprium* della nostra fede e che dobbiamo confessare davanti a tutti gli uomini. “*Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano e fanno la sua volontà. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare sino alla fine e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che «tutti gli uomini siano salvati» (1 Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo*” (CCC, 1821).

In questa prospettiva, che ci fa guardare Altro e ci fa andare Oltre, ogni gesto di amore, di tenerezza, di vicinanza, di consolazione, nel quotidiano della storia, non è mai inutile, mai banale... agli occhi Dio e fa rinascere, nei cuori umani, il fiore della speranza.

Mons. Mario Salerno



## Fare del bene è volersi bene

**C**risi nera. Fondi, fame, fuoco.  
La verità che fa male ascoltare.  
Il caldo di questa estate e la fredda  
indifferenza di chi nel Risiko di una guerra  
lontana provoca dolore e morti in Africa.  
Lì la gente è tornata a morire di fame.  
Etiopia, Eritrea, Somalia, Sud Sudan, il  
prezzo di un sacco di farina è superiore alla  
media mensile di uno stipendio.  
Tutto ciò ci impone, per quanto possibile, di  
affrontare un'emergenza che speravamo avere  
superato. Fare rete e portare aiuti per vincere  
l'indifferenza sociale.  
Non è facile al tempo d'oggi trovare il tempo  
per dedicarsi al prossimo, una volta si diceva  
fare volontariato. È cambiato tutto?

Sì! Siamo cambiati noi.  
Eppure la macchina del bene continua come  
un vecchio diesel a camminare, a dare una  
mano. Il computer, la lavatrice, le bavette, i  
giubbotti, le coperte, ... Arturo, Linda, Fatiha,  
Veridiana, Carmine, Isabella... volti invisibili  
eppure sempre presenti accanto a chi soffre.  
Ogni giorno amici, anche in giacca e cravatta,  
in un'operazione con "stile", quasi come in un  
film; ascoltano, curano, vestono, insegnano,  
sfamano, mischiati a tanta gente che triste  
corre a vuoto. Ogni uscita si compie con il  
sorriso, di chi ha ricevuto e di chi  
amorevolmente ha donato. Se comunicassero  
che la Fondazione Rachelina Ambrosini porta  
a scuola, a mensa, in ambulatorio, se  
necessario, ogni giorno circa 2.000 bambini e  
adolescenti, immediatamente lo sguardo di

apprezzamento andrebbe verso il nord del  
nostro Paese.

Invece siamo di fronte casa, invisibili e in  
visibile per quanto si fa. È la nostra famiglia.



In queste ore abbiamo completato la quinta  
spedizione umanitaria in territorio di guerra.  
Se da un lato resta la sconfitta del genere  
umano, la speranza che ancora nulla è perduto  
è data da questi piccoli gesti realizzati da  
donne e uomini che sfidano il filo spinato di  
ogni violenza per donare calore misto a  
lacrime e affetto.

Questa è l'accoglienza, l'integrazione, il  
rispetto, la buona educazione.

*"I poveri non si contano"* diceva don Luigi  
Mazzolari, occorre abbracciare chi ci viene  
incontro, ascoltare l'altro prima del silenzio, e  
dopo puoi sentire solo il cuore che parla tutte  
le lingue del mondo.

*La Redazione*





## **Il laboratorio di lana e cucito dei piccoli in fondazione**

**C**ombattere la povertà educativa sperimentando strade abbandonate dagli adulti e sconosciute ai ragazzi. E noi che si fa? Abbiamo aperto presso la nostra sede un laboratorio di lana per bambine e adolescenti. Imparare un'arte, lasciare il telefonino nella borsa, parlare e ascoltare, anche questa è una missione umanitaria con l'obiettivo di realizzare cappellini per neonati prematuri.

Una vita, due vite, tre vite, quattro vite, il filo di lana si lavora nelle mani di nuove piccole amiche.

Il laboratorio cresce in presenze e ascoltare le mamme contente ci fa felici tutti.

Grazie alla delicata sensibilità di Ingris Maria Loaiza che è proprio il caso di dire "Ha le mani ed il cuore d'oro". Appuntamento a tutti i giovedì presso la sede della Fondazione a Venticano con il laboratorio di lana, vi aspettiamo.

**Non occorre portare nulla, basta il cuore .**



**Vogliamo darvi una bella notizia.**

**O**ggi, a Martina Franca in provincia di Taranto, nella nostra comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, abbiamo aperto un laboratorio di lana per realizzare cappellini e copertine di lana per i prematuri, da donare all'Associazione Rachelina Ambrosini, al fine di contribuire alla sua meravigliosa missione che diffonde il bene e coinvolge in esso tanto ❤️

*Suor Marinella Pallonetto*

**Il gomito rotola a:**

**A**cerno, Caggiano, Terlizzi, Martina Franca, Forino, Contrada, ... attraverso l'abilità di tante mani, perché chi semina amore raccoglie frutti buoni ad ogni stagione.



## I ragazzi della porta accanto nella giornata dedicata al mondo missionario

**A**ndare in missione è attraversare se stessi, lasciando le sicurezze di un mondo "Prigioniero del tutto", e condividere in silenzio le fragilità di chi vive nella "Povertà del nulla".

Annamaria, Bruna, Ingris, Antonio, Michele, Rodolfo, Vincenzo Maria, Raffaella, Massimo, Rita, Daniela, Tommaso, Cinzia, Anthony, Gabriele, Ivana, Costantino, don Ivan, padre Filippo.

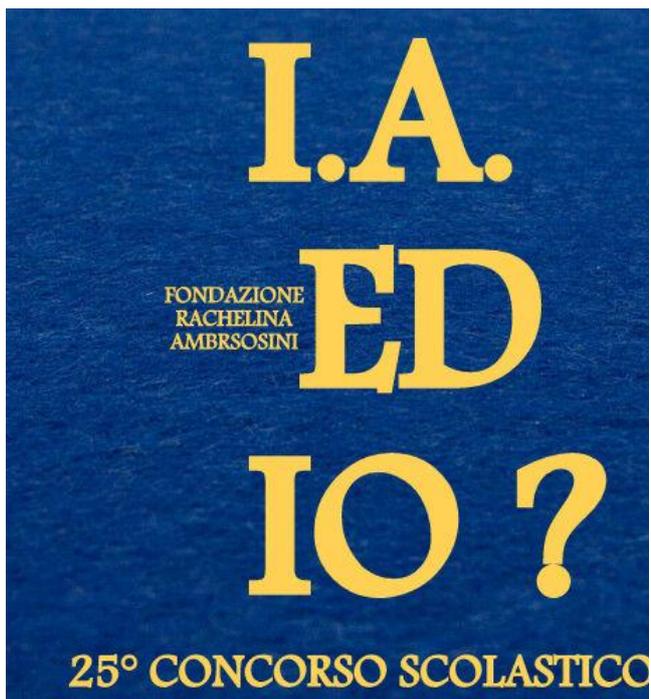


Venticano, Parrocchia di Santa Maria e Sant' Alessio

## Cosa c'è da fare?



**N**icola, pediatra: “Quando posso partire?”; **F**rancesco ortopedico: “Tra un anno vado in pensione, scendo giù con voi”; **A**dele, docente, “A chi posso insegnare?”: Creare un gruppo di pronto intervento umanitario per un mondo più in salute. Le ostetriche ed il cardiologo già ci sono.



## **25° CONCORSO SCOLASTICO I A ed Io? L'intelligenza artificiale, saremo in grado di governarla?**

Ed anche stavolta la Fondazione Rachelina Ambrosini è al passo coi tempi, perché il tema del 25° Concorso Scolastico “Rachelina e i Giovani” presenta il titolo di “I.A. ed Io?”, per meglio comprendere l’opinione ed il pensiero delle nuove generazioni, le quali, attraverso poesie, disegni, temi, video, potranno partecipare facendo giungere i loro lavori entro la primavera 2025.

Per coloro che volessero far partecipare i propri studenti al concorso della Fondazione Ambrosini basta scaricare il bando dal sito [www.fondazionerachelinambrosini.it](http://www.fondazionerachelinambrosini.it)





## Dalle missioni

### Mali

**D**al Mali il rientro❤️ di Acey.  
Oggi è stata festa a casa con l'abbraccio di Acey insieme al continente Africa.  
La famiglia, i bambini, la scuola, gli orfani e il grande cuore della solidarietà raccontata da un bravo ragazzo. Ci ha vestito dei colori del suo Paese con tante emozioni.



### Eritrea

**D**all'Eritrea il grazie di suor Elisa Kidané e di tutte le sorelle di Kulluku per aver creduto nel loro sogno e dato vita al loro progetto: **“Rinverdire la speranza”**.



## Filippine



**I**l Rosario vivente con le Suore e i bambini di Tayabas.

Quanto è importante in una Comunità la presenza delle Suore. Quanto è indispensabile la collaborazione dei genitori e di chi ha rapporti con i piccoli nella loro crescita. Il bene cerca il bene.

Siamo a Tayabas nelle Filippine dove troviamo Suor Eden ed i bambini che frequentano la terza elementare. Mentre l'occidente festeggia riti pagani dedicati ad halloween, i bambini, con l'avvicinarsi della festa dei Santi e la memoria dei defunti, si preparano a recitare ed animare il Rosario vivente.

La serenità è di tutti. Le famiglie fanno in modo che ai piccoli venga offerto un buon esempio: avere fede.



## Etiopia



**A**uguri a padre Tesfaje nominato da Papa Francesco, vescovo ausiliario di Addis Abeba. Una cara persona che a tarda sera ci ha fatto pervenire saluti e preghiere per tutti. Buon lavoro.



**Aggiungi un pasto a tavola**, un posto a scuola, un lettino in camera ed un bacio della buonanotte. I bambini che sono accolti nella Casa degli Aquiloni di Antananarivo sono 160. Ogni giorno ci preoccupiamo di tutte le necessità; ad inizio anno scolastico abbiamo provveduto alla sostituzione di tutte le sedie e dei banchi nella scuola, spesso allagata, a seguito degli improvvisi tifoni.



**Lascia il segno  
Il sorriso dei piccoli porta il sole ovunque.**

**L**a campagna a sostegno della Fondazione Rachelina Ambrosini è dedicata ai bambini che frequentano le Case degli Aquiloni, in tutto circa duemila.

Con una donazione minima di 10 euro si potrà condividere un percorso di vita con loro.

Banca Intesasanpaolo iban: IT57J0306909606100000010633

Conto Corrente Postale: 40644528

## Sierra Leone

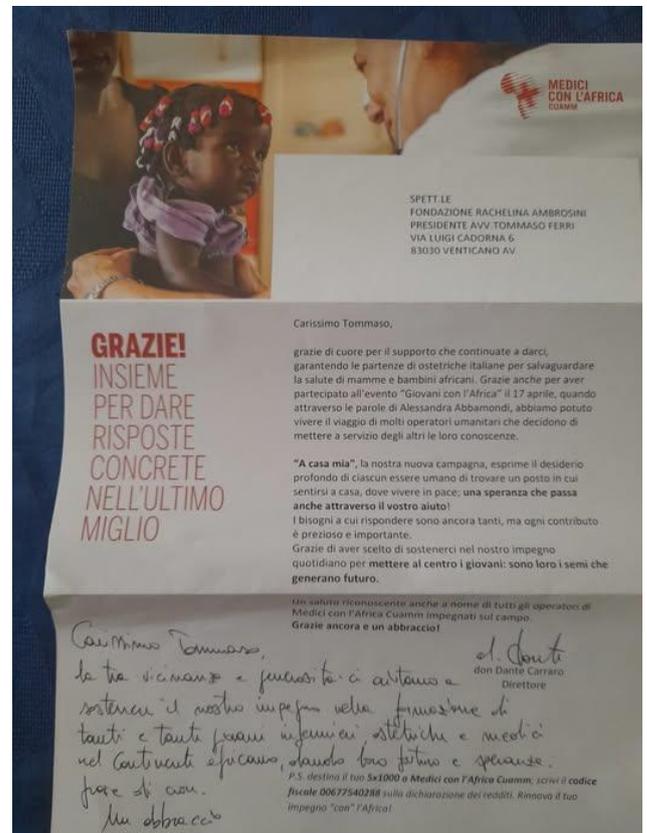
In Centrafrica il tasso di alfabetizzazione è pari ad appena il 37% della popolazione adulta e solo il 49% dei bambini arriva a completare la scuola primaria. In ogni classe ci sono in media 100 alunni, per questo la qualità dell'istruzione è piuttosto bassa.

In un paese dove c'è un conflitto in corso tra gruppi armati e forze governative, l'educazione è ancora più importante perché è con i bambini che si costruisce la speranza di un futuro di pace. Noi partiamo da qui, dai bambini di una scuola in un villaggio nel cuore della foresta equatoriale. Aiutaci a costruire la scuola.



## Ciao mamma vado in Africa

Continua la staffetta di ostetriche in missione che, attraverso la fondazione, raggiungono i presidi sanitari affidati ai Medici con l'Africa Cuamm. Non mancano mai i cappellini di lana per i neonati prematuri.





## I bambini di Saharawi



**E'** stata una vera gioia poter presenziare nello Studio Medico Dentistico D'Ambrosio di Grottaminarda all'accoglienza di 10 bambini provenienti dal deserto del Sahara. Poter osservare i loro dolcissimi occhi bisognosi d'amore, ascoltare le loro voci, sentir cantare l'inno nazionale del loro Paese è stata un'emozione indescrivibile.

Sono stata lì presente con il Presidente della Fondazione Rachelina Ambrosini, Tommaso Maria Ferri ed in modo naturale ed alquanto inaspettato, dopo aver scambiato in spagnolo due chiacchiere con il Dottor David, Director de Hospital Auserd, accompagnato dalla Sig.ra Lahbela Ali, mi è stato fatto dono della bandiera del loro Paese e la mia è stata una commozione incontenibile, mista a quella bella e giovane incredulità. Intanto questi 10 pargoli hanno riempito le stanze di quella freschezza di cui solo i più piccoli sono capaci, felici di essere accolti ed accuditi da tanti ragazzi e dai più grandi. La rete della solidarietà ha colorato il sorriso dei piccoli con tanti doni. Insomma, le ore di questa splendida iniziativa, resa possibile grazie alla dedizione della Dott.ssa Sonia Bruno, Presidente Rotary Community Corps Avellino est ed alla socia Angela Lo Conte, sono letteralmente volate ed io me le porterò sempre nel cuore, dalla distribuzione di caramelle al balletto fatto tutti insieme sulle note de "Il Coccodrillo Come Fa", una canzone che ci ha unito e che non passerà mai di moda. Questi fanciulli arrivano dal deserto del Sahara Occidentale, vivendo letteralmente come profughi ai confini della loro stessa terra, ospiti in Algeria. "Il loro territorio – continua Sonia Bruno – è stato invaso oltre 50 anni fa, vedendoli quindi costretti a scappare verso il deserto, dove purtroppo è stato costruito un muro minato lunghissimo, per impedire che possano tentare di tornare in patria". Una questione davvero ingiusta ed è per questo che si sta portando avanti con forza la loro causa, ricorrendo a vie diplomatiche che possano garantire l'esercizio del diritto di autodeterminazione tramite un più che legittimo referendum. I bambini, oltre ad essere ospitati per ricevere le adeguate cure mediche, beni di prima necessità ed esperienze ludiche ed educative, girano per far conoscere la loro storia, al fine di non essere dimenticati come esseri umani, in primis, e come popolo poi: lo scopo ultimo è quello di mantenere alta la soglia d'attenzione sulla seria questione politica. Noi tutti ci auguriamo una pronta vittoria per le famiglie di questi piccoli e che il buonsenso prevalga, affinché possano fare presto ritorno nelle loro terre. *Raffaella Ferri*



## Fare Prevenzione “Il Virus in Congo”.

**I**l pericolo di una nuova epidemia globale e il “nemico perfetto” sul quale far calare ombre, sospetti e colpe.

Viene dal Congo la nuova minaccia alla salute pubblica. Un virus misterioso, per gli stessi scienziati che stanno cercando di identificarlo, ma con effetti già drammaticamente visibili. Dallo scorso 24 ottobre (data di segnalazione ufficiale della presenza della patologia) quasi 400 i casi segnalati, 79 dei quali con esito mortale. Le autorità congolese alzano l'asticella: i morti sono quasi 143. Ridda di cifre scandite da impennate e regressione. Alcuni casi in Italia subito posti sotto controllo ma in attesa degli esiti del tracciamento. Regna l'incertezza della scienza sulle cause della patologia.

Donne e soprattutto bambini (con età al di sotto dei 5 anni) sono i soggetti più colpiti da una malattia che si manifesta con i sintomi della classica influenza stagionale. Tuttavia la letalità dipende dall'intreccio della sindrome influenzale con altre patologie gravi come l'anemia “*che ci porta ad escludere* – ha spiegato Giovanni Rezza, epidemiologo e già componente del comitato tecnico-scientifico per la lotta al Covid 19 – *la normale influenza*”.

La malattia è emersa nella zona rurale di Panzi, lungo il confine con l'Angola. Zona rossa – in base all'ultimo allarme – che si aggiunge ad altre in quel paese africano dove persistono malaria, morbillo e più di recente il vaiolo delle scimmie (Mpbox) che si è già diffuso in una ventina di Paesi limitrofi. Ad esclusione di quest'ultima patologia, il virus misterioso in azione potrebbe – secondo le prime ipotesi dei ricercatori – aver trovato forza generativa dall'intreccio delle patologia appena indicate. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha fatto scattare l'allarme a livello globale. Spinge sulla prevenzione. Sconsiglia l'allarmismo. In Europa e in Asia sono stati attivati filtri di controllo sui voli aerei. Come per il Covid anche in questo caso i vettori di contagio sono rappresentati dalle vie respiratorie.

L'attenzione dei Paesi e dei cittadini è rivolta al Congo, al continente africano. Si spende qualche goccia di compassione per i bambini uccisi dal virus ma la preoccupazione prevalente è tenere quanto più lontano possibile quel virus e quanto più difesi e protetti noi stessi. Umano, decisamente umano.

Se non fosse per quel racconto che – senza mai arrivare all’evidenza della comunicazione pubblica – corre di bocca in bocca gonfiando il senso comune del pregiudizio con l’aberrante equazione tra Africa e minaccia alla nostra sicurezza, tra migranti e contagio.

Patogeno effetto collaterale che rivitalizza il virus, solo sopito, della discriminazione e rimodella la figura del “nemico perfetto”. Speriamo che non accada. Auguriamoci che la nuova emergenza sia affrontata con razionalità scientifica e buone pratiche. Auguriamoci che il virus misterioso ci spinga a mutare lo sguardo per muoverci in una prospettiva di giustizia e di ragionevolezza. Auguriamoci che si radichi in ciascuna delle nostre benestanti società una rinnovata consapevolezza che ci spinga oltre il generico sentimento di solidarietà.

Malattia e salute non sono condizioni inscritte in una astratta dimensione naturale, fisiologica. Malattia e salute si radicano e definiscono in contesti sociali. Ha affermato il professore Rezza: *“Non possiamo ignorare che il fatto stia accadendo in Africa, un luogo dove i servizi sanitari non sono particolarmente efficienti”*. Ma occorre compiere un altro passo per comprendere - come gli esperti hanno subito evidenziato - che l’estrema vulnerabilità delle persone colpite dal virus con effetti letali, sia conseguenza della *“malnutrizione di cui soffre il 40% della regione”* focolaio del morbo. Ecco che la nuova, possibile, pandemia reca con se il marchio doloroso della povertà, della disuguaglianza, della fame. Deve essere ancora una volta chiaro che non possono marciare disgiunte politiche sanitarie ed azioni organiche che mettano Paesi e popoli in svantaggio di opportunità nella condizione di conquistare diritti e standard di civiltà.

Come il Covid ci ha insegnato (ma quella lezione non è stata appresa sino in fondo) aspetti sanitari e profili economico-politici non sono separabili. Saggezza impone di ripassare le pagine della memoria. Ricordare come proprio nella distribuzione dei vaccini i Paesi poveri, quelli dell’Africa su tutti, abbiano subito le penalizzazioni più pesanti e inaccettabili. Il territorio al confine tra il Congo e l’Angola che brucia nel fuoco della misteriosa epidemia non è una regione lontana, la fonte di allarme che si possa circoscrivere, blindare, allontanare, rimuovere. Ha scritto la studiosa Eugenia Tognotti su La Stampa: *“Una cosa è certa: i dubbi sulla prossima pandemia non contempla il ‘se’ ma il ‘quando’ e il ‘dove’ colpirà. L’avviso che ci arriva dal Congo e le preoccupazioni a livello globale che ha generato, ci ricordano che la salute del mondo è indivisibile”*.

*Salute del mondo indivisibile*: ecco il punto. La ferita aperta oggi nel Congo ci riguarda tutti, tocca la salute di tutti. La prima difesa è nelle armi della Medicina e della scienza. Ma non servono solo interventi modello caschi blu dell’Onu. Occorre, accanto a questo, lo sguardo lungo della prospettiva capace di superare - nei confronti dei poveri del mondo - la solidarietà astratta in favore di un’autentica, leale cooperazione che promuova benessere, uguaglianza e diritti. Ridurre la vulnerabilità che affligge parti considerevoli della famiglia umana, garantisce che quella stessa famiglia nella sua interezza si rafforzi.

“Siamo tutti sulla stessa barca”: avvertì Papa Francesco nella solitaria processione di Pasqua tenuta nella spettrale Piazza San Pietro metafora del mondo svuotato dal Covid. Noi, umanità siamo ancora lì: tutti sulla stessa barca. *Mariano Ragusa*

**La Fondazione nel 2024 è stata operativa in attività di prevenzione sanitaria, formazione scolastica ed emergenza guerra in: Eritrea, Etiopia, Filippine, Gaza, Italia, Madagascar, Mali, Sierra Leone, Sud Sudan, Togo, Ucraina, Uganda.**



## **Il mondo della Scuola**

### **Infanzia negata: i bambini soldato.**

**L**a nostra classe durante le attività di educazione civica e la lettura del “Quotidiano in classe” ha analizzato la triste storia dei bambini soldato e dei diritti dell’infanzia negati, nonostante la Convenzione ONU del 1989.

Per “Bambino soldato” si intende una persona minorenni che fa parte di una qualunque forza armata o gruppo armato, regolare o irregolare che sia, a qualsiasi titolo tra cui i combattenti, i cuochi, facchini, messaggeri e chiunque si accompagni a tali gruppi, diversi dai membri della propria famiglia. Il fenomeno comprende anche le ragazze reclutate per fini sessuali e per matrimoni forzati. Indipendentemente da questi ruoli essi sono comunque vittime di reclutamento, sfruttamento e abusi, non soldati, ma bambini. Sono associati a milizie o gruppi armati per vari motivi: alcuni sono rapiti, minacciati, forzati o manipolati. Altri sono spinti dalla povertà, per aiutare economicamente le loro famiglie. Altri ancora lo fanno per sopravvivere o proteggere le loro comunità. Indipendentemente dal loro coinvolgimento, il reclutamento e l'uso di bambini nei conflitti è una grave violazione dei diritti dei bambini e del diritto internazionale umanitario.

Il fenomeno dei bambini soldato è presente in numerosi paesi, tra cui: Repubblica Democratica del Congo, Sudan del Sud, Siria, Somalia, Afghanistan e Colombia. Questi paesi affrontano conflitti prolungati e instabilità politica, creando un ambiente fertile per il reclutamento di bambini. Per affrontare le gravi violazioni dei diritti dei bambini soldato, sono necessari interventi a livello locale, nazionale e internazionale. I rimedi per le violazioni subite dai bambini soldato includono misure immediate di protezione, responsabilità legale, supporto psicologico e sociale, e azioni di prevenzione:

In ambito psicologico è possibile affrontare i traumi vissuti dai bambini soldato, attraverso terapie individuali e di gruppo, l'uso di tecniche per la gestione del Disturbo da Stress Post-Traumatico (PTSD).

Inoltre è possibile un Focus sulla reintegrazione sociale dei bambini nelle loro comunità, favorendo l'accettazione da parte delle famiglie e della società. L'educazione viene vista come uno strumento cruciale per l'inclusione e la prevenzione della radicalizzazione.

Occorre un'analisi delle dinamiche con la progettazione di interventi rispettosi delle tradizioni locali. In ambito educativo è fondamentale direbbe Maria Montessori una pedagogia “ irenica” di reale educazione alla pace e alla risoluzione non violenta dei conflitti, fornendo ai bambini gli strumenti per evitare il coinvolgimento in gruppi armati e per costruire una cultura di pace. Quello della psicologia definisce un “Conflitto senza perdenti né vincitori” appunto di dialogo e risposta ai bisogni di ognuno e delle collettività.

Nel nostro piccolo possiamo fare tanto per aiutare i bambini di tutto il mondo che non hanno accesso ai diritti fondamentali individuati dalla Convenzione delle Nazioni Unite.

Un modo concreto per agire subito è il sostegno a distanza o adozione a distanza, ovvero un contributo economico mensile indirizzato ad una bambina o a un bambino di un Paese povero. Grazie a questo contributo quel bambino potrà studiare, avrà accesso all'acqua, alle vaccinazioni, alle cure primarie.

Per scegliere il sostegno a distanza occorre affidarsi ad una delle organizzazioni che da decenni lavorano nei contesti meno fortunati, come la Fondazione "Rachelina Ambrosini" che è impegnata anche con i Medici con l'Africa del CUAMM, per prevenire, curare, evitare fenomeni come questo dei bambini soldato, con scuole, ospedali, nutrimento, accudimento ma soprattutto aiuti umanitari concreti sul territorio nazionale e internazionale .

Un altro modo per aiutare i bambini è effettuare una donazione tramite un portale di crowdfunding: si può scegliere il progetto e donare l'importo che si desidera con moltissime campagne attive dedicate proprio ai bambini. Ci auguriamo che in tanti partecipino e combattano pacificamente questo fenomeno gravissimo che lede i diritti umani fondamentali e in particolari dell'infanzia.



**La Classe V sezione A - Indirizzo Scienze Umane del Liceo Statale "ALFANO I" di Salerno**

**I**l Liceo Statale Alfano I di Salerno è una delle Scuole Italiane che da anni collabora con la Fondazione Rachelina Ambrosini. Sono migliaia gli studenti di ogni ordine e grado che fanno da testimoni ad una staffetta alimentata da tanta sensibilità e azioni di volontariato che guardano anche lontano. Da Novi Ligure a Ragusa sono i semi che frutteranno speranza per il domani che verrà.



**"Io custodisco il mondo con l'amore. Gesù e Maria mi insegnano come realizzarlo", il percorso educativo che animerà le attività per l'anno scolastico 2024/2025 degli alunni dell'Istituto S. Teresa del Bambino Gesù di Salerno.**



L'Istituto Religioso di comune accordo con tutte le Componenti Scolastiche da anni sostiene iniziative dedicate alle necessità del prossimo, in Italia ed all'estero. Attivo un laboratorio per la realizzazione dei cappellini, i bambini sono gemellati con i loro coetanei che frequentano le scuole delle missioni



**Piantala!**   
FONDAZIONE  
ROCELLINA  
AMBERGINI



## Piantiamo alberi ovunque

**A**genda 2030 dedicata all'ambiente.  
Seminiamo consapevolezza piantando alberi.

**L'**iniziativa #piantalailquattrotobre nacque con un gruppo di ragazzi la mattina del 4 ottobre 2018 in una scuola superiore. Alla domanda: "Ma io che posso fare?", rivoltami in modo scanzonato da uno studente, gli risposi: "Scendiamo nel cortile e piantiamo un seme", era un ulivo. Da quel giorno le adesioni sono cresciute a tal punto che ci fa piacere non portarne il conto. Sono tantissime e finanche dall'estero ci inviano foto di piantumazione!



Continua#piantalailquattrotobre

#piantalailquattrottobreintuttoilmondo



Continua#piantalailquattrottobre



#piantalailquattrottobreovunque



## Il viale dei giusti

**I**naugurato “Il viale dei giusti” nei giardini di palazzo Ambrosini a Venticano in occasione delle giornate dedicate all'ambiente. Piantumata una quercia dedicata al giovane **Stephan Bantu Biko**, martire per i diritti dei neri in Sudafrica.

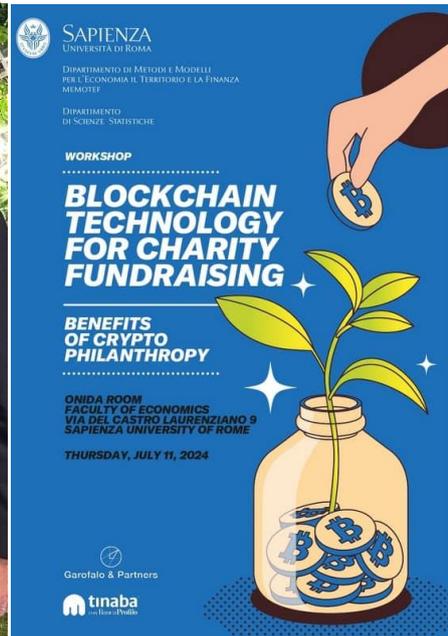




## News

### Roma

Organizzata dall'Università La Sapienza di Roma una serata di beneficenza dedicata all'acquisto di latte in polvere per i neonati profughi di guerra assistiti dalla Fondazione Rachelina Ambrosini. Consegnati anche 400 cappellini di lana per neonati prematuri insieme ad altro materiale salvavita. Presenti tra gli altri H.I.R.H. Sandor Habsburg-Lothringen e consorte insieme alla dott.ssa Annalisa Frigenti, Funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione presso la Farnesina.



### Salerno

Un meritato riconoscimento alla dottoressa Rosa Rita Oro nell'ambito del premio "Mulieres Salernitanae", per le competenze professionali e umanitarie. Un applauso all'impeccabile organizzazione della manifestazione con la prof.ssa Gilda Ricci magnifica intrattenitrice. La dott.ssa Oro è la direttrice della Scuola di Ostetriche presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Salerno nonché del Comitato Scientifico della Fondazione Rachelina Ambrosini.



## Litoranea di Salerno



La terra degli invisibili, oscura ai tanti che ogni giorno l'attraversano e da qualche tempo aerei che in atterraggio la sorvolano. Eppure quella bellezza tra cielo, sabbia, mare e distese di raccolti è vissuta da tanta umanità multietnica che dignitosamente tira a campare. La nostra macchina ha alla sua guida una donna in gamba: Fatiha. Una sua telefonata e la Provvidenza si manifesta riuscendo a dare risposte sempre.

### **Terlizzi – Acerno – Venticano - Ucraina**

Una bella sorpresa che scalda il cuore. Un campo scuola dei ragazzi della Parrocchia di Santa Maria della Stella di Terlizzi organizzato al Villaggio San Francesco di Acerno con il dono di centinaia di cappellini di lana consegnati all'amico Alfonso Boniello e al presidente della fondazione per i neonati prematuri. La carità è volata immediatamente sul fronte di Ucraina e Palestina.



**Napoli, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Operativo un laboratorio di lana per neonati prematuri con la maestra Suor Maria Francesca.**

## Venticano

### **Rosso di sera dedicato a dare voce alle donne vittime di violenza.**

Organizzata dal Forum delle Donne di Venticano con l'Amministrazione Comunale, il Forum dei Giovani, la Parrocchia, la Pro Loco, la Fondazione Ambrosini, una veglia con grande partecipazione di tutta la Comunità.

Commovente la testimonianza tratta dal discorso tenuto dal padre di Silvia Cecchettin.



## Teatro con gli spett-attori

Il sorriso di un'allegria Compagnia in una serata di teatro dedicata ai piccoli della Casa degli Aquiloni. Coinvolgente la commedia ambientata durante il Natale nella vecchia Napoli dei Decumani. "M'è preso un colpo", si replica a gentile richiesta.





## **Preoccuparsi dei nostri giovani. Aree interne del nostro Meridione mentre è in corso il G7**



### **Anna e Marco.**

Lei 16 anni, lui 17 li abbiamo incontrati stamane per una strada poco frequentata di campagna, una carrabile. Timidamente hanno alzato la mano per fare l'autostop e con mia moglie abbiamo deciso di fermarci.

Due ragazzi dal volto pulito, apparentemente timidi e invece, appena abbiamo rivolto loro la parola, ci hanno aperto il loro cuore e l'intelligente determinazione di voler vivere la vita senza percorrere inutili strade.

"Siete in vacanza?" – chiedo.

"Andiamo a lavorare!" - risponde lui

Lei ascolta, lui è più vispo.

"Andiamo a piedi alla frazione..."

Un percorso di circa 5 km più 3 che hanno già fatto.

"Abbiamo lasciato gli studi. Io dovevo svegliarmi tutte le mattine alle 5, raggiungere il paese a piedi, prendere la corriera alle 6, arrivare ad Avellino alle 7,30 e poi aspettare l'apertura della scuola. E quando tornavo il pomeriggio a casa ero già stanco, mi sentivo un peso per la famiglia. Oggi faccio il giardiniere con un contratto di apprendistato e sono libero e contento" - lui

"Anche io lavoro, faccio la lavapiatti in un ristorante" - lei

"Dai, di che fai due lavori, si vergogna" – aggiunge lui, sorridendo.

"Faccio anche piccoli servizi alle donne anziane che vivono nella campagna. Anche io sono felice"- lei

Siamo arrivati. Scendono con una busta, il loro ricambio. Attraversano la strada della vita a piedi mano nella mano. Rimetto in moto l'auto e salutiamo i due ragazzi apparsi all'improvviso dal nulla. Quanto sarebbe utile far ascoltare queste storie a chi ha cambiato prepotentemente la rotta di un territorio, ma non può, meno male, cambiare la libertà di chi ama sempre la vita in modo semplice e spontaneo. Buona fortuna ragazzi. Anni 70? No 2024. Anna e Marco sono nomi di fantasia, i ragazzi sono meravigliosamente veri. *Tommaso Maria Ferri*

## La Venerabile Rachelina Ambrosini

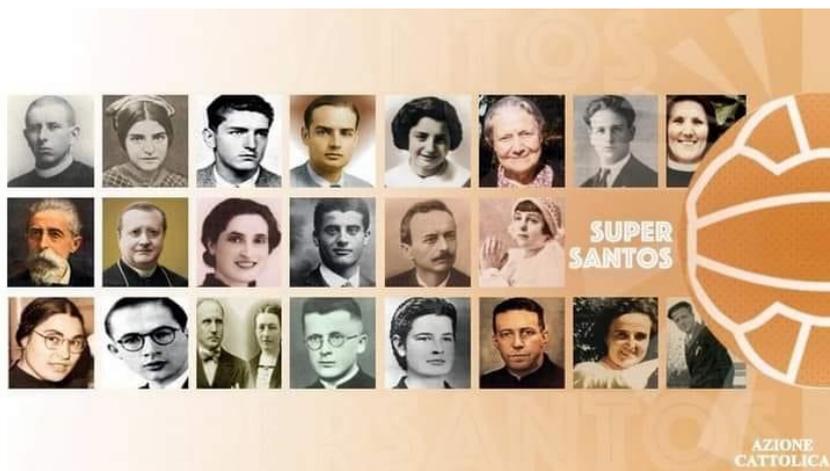


Sabato 28 settembre alle ore 19.00, presso la Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio a Venticano, è stata celebrata una Santa Messa per la ricorrenza del 66° Anniversario della Traslazione, dal cimitero alla Chiesa parrocchiale, delle spoglie di Rachelina Ambrosini. Ricordiamo che quest'anno si celebra l'Anno di Grazia dedicato alla Venerabile studentessa irpina.



Il 7 novembre scorso in occasione dell'anniversario del battesimo della piccola Rachelina Ambrosini si è svolta una solenne cerimonia nella Chiesa della Ss.ma Annunziata al Passo di Venticano. La celebrazione, officiata dal parroco don Ivan Bosco ha visto una larga partecipazione di popolo. Per l'occasione la famiglia ha donato il camicino del battesimo, suscitando forte emozione in tutti i presenti.





Al centro, in alto, la Venerabile Rachelina Ambrosini

## Il Papa istituisce la festa de "I Santi della porta accanto".

La data indicata è il 9 novembre. Quel giorno le Chiese particolari, le diocesi sono invitate, anzi «esortate» a ricordare i santi e i beati, come anche i venerabili e i servi di Dio appartenenti ai rispettivi territori locali.

Non si tratta di aggiungere una festa alla celebrazione dei patroni ma «di promuovere con opportune iniziative al di fuori della liturgia, oppure di richiamare all'interno di essa, ad esempio nell'omelia o in altro momento ritenuto opportuno, quelle figure che hanno caratterizzato il percorso cristiano e la spiritualità locali».

Attraverso questo nuovo segno, in vigore dal 2025, le singole Comunità diocesane - scrive il Papa - avranno l'opportunità di «riscoprire o perpetuare la memoria di straordinari discepoli di Cristo che hanno lasciato un segno vivo della presenza del Signore risorto e sono ancora oggi guide sicure nel comune itinerario verso Dio, proteggendoci e sostenendoci».

La lettera è anche l'occasione per riproporre, alla luce dell'Esortazione apostolica "Gaudete et exultate" la chiamata universale alla santità, richiamando l'esempio di quei santi della porta accanto, che magari senza clamori o gesti memorabili hanno testimoniato il Vangelo giorno dopo giorno.

Cioè, aggiunge papa Francesco, «coniugi che hanno vissuto fedelmente il loro amore aprendosi alla vita; uomini e donne che nelle varie occupazioni lavorative hanno sostenuto le loro famiglie e cooperato alla diffusione del Regno di Dio; adolescenti e giovani che hanno seguito Gesù con entusiasmo; pastori che mediante il ministero hanno effuso i doni della grazia sul popolo santo di Dio; religiosi e religiose che vivendo i consigli evangelici sono stati immagine viva di Cristo sposo. Non possiamo dimenticare i poveri, i malati, i sofferenti che nella loro debolezza hanno trovato sostegno nel divino Maestro».

Tutti noi, aggiunge il Pontefice, «siamo chiamati a lasciarci stimolare da questi modelli di santità, tra i quali emergono anzitutto i martiri che hanno versato il proprio sangue per Cristo e coloro che sono stati beatificati e canonizzati per essere esempi di vita cristiana e nostri intercessori.

Pensiamo poi ai venerabili, uomini e donne dei quali è stato riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù, a quanti in singolari circostanze hanno fatto della loro esistenza un'offerta d'amore al Signore e ai fratelli, come pure ai servi di Dio di cui sono in corso le cause di beatificazione e canonizzazione.

Città del Vaticano, 16 novembre 2024.

## ALLA RICERCA DI NUOVI PROFETI. L'AUGURIO È LA PAROLA.



**N**el tempo in cui le scritte abbondano e le parole si moltiplicano è difficile accogliere anche un timido accenno alla composizione, uno slancio all'esternazione di una riflessione, di un pensiero che ci attraversa già pervaso della fugacità con la quale sarà accolto e della consapevolezza di essere una goccia nel mare, in un contesto in cui, appunto, la scrittura, da vocazione e terreno di lotta con sé stessi, è diventata mezzo di prova tangibile della propria esistenza.

L'insidia è molteplice.

Il rischio della banalizzazione è forte: sembra che tutto sia stato già detto. Ampiamente detto e sviscerato. Persino superato, sebbene non si sappia di preciso in nome e da cos'altro. Ma alla riflessione è subentrata la riflessione. La parola ha preso il posto della parola.

Mettere su carta pensieri, inoltre, è come giocare d'azzardo. Quanto alta è la probabilità che quella valutazione diventi "opinione", che superi insomma il muro di gomma del racconto soggettivo a cui ci siamo abituati, che contribuisca a farci *auctores* che autenticamente "aumentano", "aggiungono" qualcosa? E, tuttavia, davanti a tale interrogativo, pochi desistono; molti propendono per l'ultima puntata e sperano nella sorte favorevole di un transitorio riconoscimento. Vincite fugaci, caduche, fragili, travestite da "vocazioni al racconto".

Infine, interviene proprio la convinzione che nessuna scrittura sia in grado di cambiare un'umanità che ha compiuto il giro di boa, in cui la propensione al male, all'interesse e alla disonestà ha preso il sopravvento per cui ogni parola nuova si configura *ab origine* come vittima di una rivoluzione sconfitta. Alla vana ricerca di nuovi profeti e di messaggi potenti e di messia che suggeriscano qualcosa di inedito, il silenzio del non scritto arretra di fronte alla copiosa parola stampata e proclamata. Gridata. Persino una riflessione sul Natale diventa faticosa. Esigente.

Esposta a tutte le imboscate di cui si è appena detto. E il timore, per giunta, di cadere nella trappola della retorica, attanaglia. Mentre tutto va in malora, rovina acquistando velocità, forte è la tentazione, dunque, di desistere e di rifugiarsi nella formula: «Buon Natale a te e famiglia», magari attingendo a un formulario altrettanto familiare che aggiunge espressioni del tipo «di tutto cuore», «con affetto e stima» o che stravolge apparentemente la formula iniziale con l'escamotage di aumentare solo materiale linguistico: «Ti auguro davvero di trascorrere un sereno Natale».

Come se quel “davvero” abbia risolto tutti i problemi e restituisca pace alle nostre coscienze di brave persone.

Eppure deve manifestarsi qualche spiraglio, una soluzione deve esserci.

Il grande inganno è proprio la parola. Tanto più esuberante, eccessiva, eccedente, tanto più peritura. Produrre discorso è diventata quasi una via obbligata che prova le nostre esistenze: non si può non augurare, far sapere, raccontare ma soprattutto raccontarci. Tuttavia quanto più lungo e nutrito è il racconto, tanto più esso si impoverisce di varietà di lessico e significati. E di esistenze. Amplificazione di racconto, scarnificazione di lemmario e riduzione di senso. È come se dietro ogni parola vi sia il baratro: essa significa fino a quando non ci si chiede cosa significhi.

La successione di parole a cui siamo esposti ha tutta l'aria di un abito prezioso che veste un corpo vuoto. È lì a mostrarsi sebbene non sappia di preciso cosa voglia mostrare, cosa voglia dire. E più decliniamo noi stessi attraverso le parole, più vanno in miseria le nostre identità; più ci si dona all'altro attraverso la parola, più si scompare per lo sforzo di proiettare noi stessi sullo schermo della visibilità. Così, le energie residue per compiere processi di autocoscienza diventano inadeguate, scadenti. E più ci si perde sotto l'aspetto identitario, più il vortice del racconto di noi stessi ci risucchia nella spirale della visibilità, del riconoscimento a tutti i costi, del comunicare che esistiamo qui e ora. Omicidi identitari ammantati di falso buonismo di tolleranza. Pericolosi meccanismi spersonalizzanti che demoliscono l'attitudine all'introspezione.

L'unico augurio possibile è, forse, la condivisione di una speranza. Un invito all'autocoscienza, alla misurazione di noi stessi e di noi stessi tra le cose, in mezzo agli altri. Il silenzio indispensabile per ascoltarci e ripensare, riscrivere, invertire la rotta, per astenerci dall'occupare, dal riempire, col nostro racconto vuoto, lo spazio degli altri, dietro un apparente slancio di condivisione di noi stessi. Conoscersi davvero per poi ascoltarsi, per lavorare prima di tutto sul proprio essere, non è egoismo, edonismo ed egotismo, estatica contemplazione di sé stessi ma è pienezza. Pienezza che diventa religiosa bellezza quando ha l'opportunità di donarsi all'altro che ci conosce nella nostra unicità, irripetibilità e, soprattutto, attraverso un processo di scoperta costante e graduale perché non vi è racconto confezionato. L'augurio è quello di riappropriarsi dello stupore della scoperta di coloro i quali sanno esattamente cosa sono. L'augurio è quello di vocarci al silenzio e alla lentezza, al tempo nella sua profondità e non nella sua estensione. L'auspicio è l'aspirazione a un laico esser-ci – che non è nulla di irreligioso! –, a un saper stare che non necessita di auto-resoconti dai ritmi soffocanti, asfissianti e spersonalizzanti per chi li produce così come per chi li riceve. Un pronostico confortante per i giorni a venire sarebbe il raggiungimento di quella capacità di compiere un passo indietro che non è un arretrare, battere la ritirata quanto un raccogliersi, un marcare una distanza con quanto di falso abbiamo auto prodotto, con quanto di pericoloso abbiamo posto come *limes*, perché più è forte il racconto che facciamo di noi stessi più, dall'altro lato della facciata, esso si configura come un'inespugnabile barricata. Col meschino pretesto di darci all'altro attraverso un gratuito racconto di noi stessi che, nei fatti, serve per gratificarci e sottrarci all'*horror vacui*, innalziamo muri, fortifichiamo barriere pseudo identitarie protette da valori che sono solo giganti di terracotta.

L'augurio è quello di spendersi per un uso parsimonioso della parola - che è religioso quanto più è laico -, e per una parola che abbia un significato ben preciso, che sia carica, piena di senso, che voglia dire esattamente “questo” e non “quello”. La speranza è la parola non incerta, non equivoca, non subdola, non vaga. La speranza è la chiara comunicazione di senso.

*Sara Carbone*

I poveri non si contano, si abbracciano.

L'augurio per tutta l'umanità è che il Bambino nato nella grotta continui ad amarci abbracciando noi poveri mortali.

Buon Natale,

Tommaso Maria Ferri 🎅

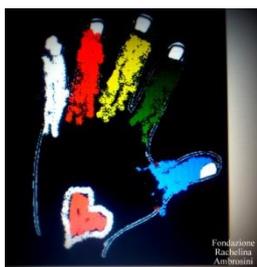


## Newsletter n.3/2024.

**Direttore:** Raffaella Ferri.

**Hanno collaborato a questo numero:** Koné Bakary, Alfonso Boniello, Sara Carbone, Cinzia Colarusso, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Elisa Kidané, Ingris Maria Loaiza, Mariano Ragusa, Andriananja Felaniaina Razafindafrara, Gilda Ricci, Liliana Rossi, Mons. Mario Salerno, Fatiha Tchakir, Suor Eden Vasquez, I ragazzi della V sezione A Scienze Umane del Liceo Statale Alfano I di Salerno.

**Foto e disegni:** Fondazione Ambrosini, Rotary Community Corps Avellino Est, famiglia D'Ambrosio - Bruno, Liceo Alfano I di Salerno, Forum delle Donne di Venticano, Istituto Santa Teresa del Bambino Gesù.



### Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

### Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all'indirizzo [fondazioneambrosini@gmail.com](mailto:fondazioneambrosini@gmail.com) per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

#### **Fondazione Rachelina Ambrosini**

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

e. mail [fondazioneambrosini@gmail.com](mailto:fondazioneambrosini@gmail.com)

[www.fondazionerachelinambrosini.it](http://www.fondazionerachelinambrosini.it)



La diffusione della newsletter è limitata ai soli associati alla Fondazione Rachelina Ambrosini è del tutto gratuita e senza campi pubblicitari.